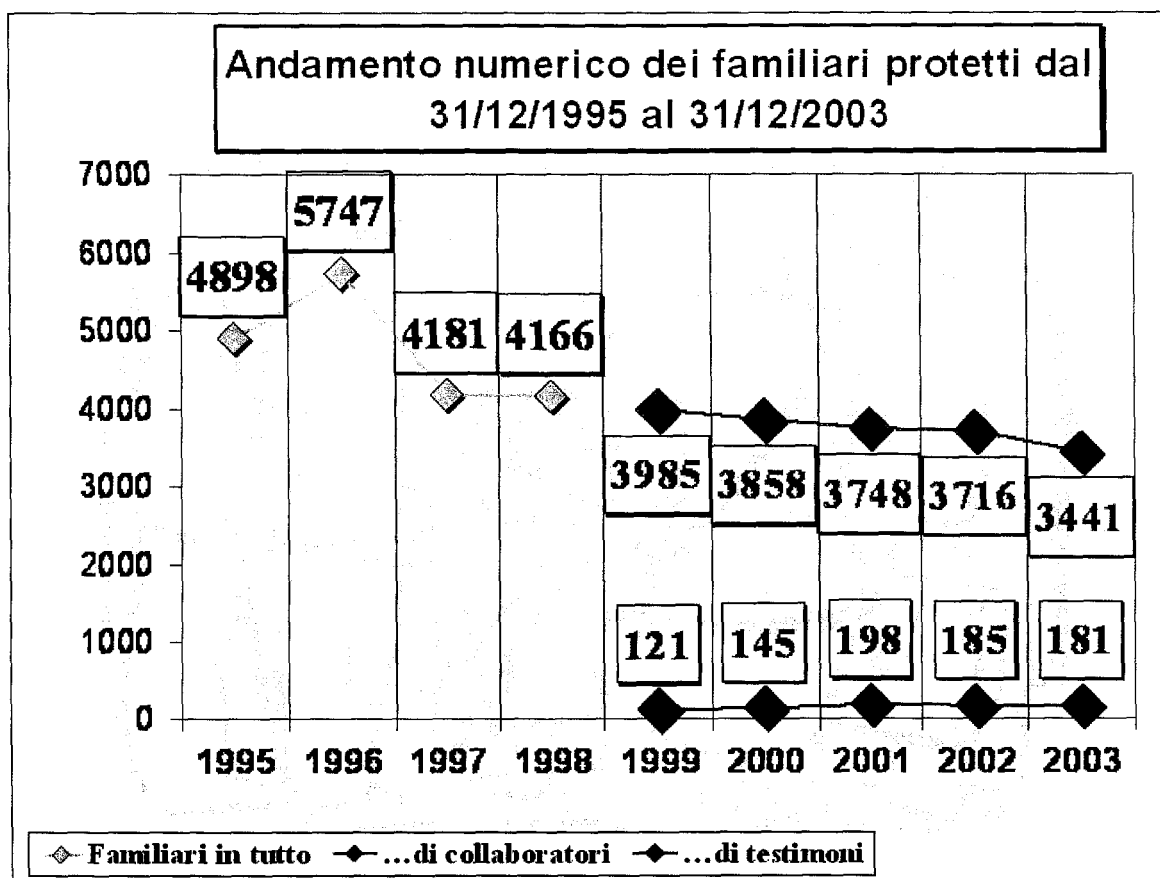




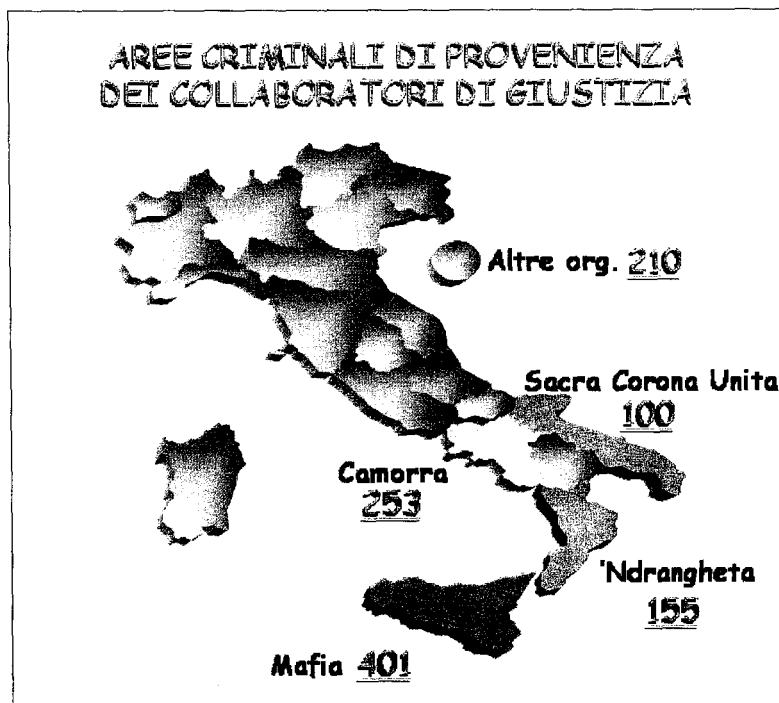
Il secondo semestre del 2003 ha visto confermata la tendenza degli ultimi anni, di una sostanziale stabilità, con una propensione all'aumento, del numero dei collaboratori e dei testimoni, accompagnata da una riduzione di quello dei familiari.

Il rapporto equilibrato tra i nuovi ingressi e le fuoriuscite, grazie ai provvedimenti di capitalizzazione delle misure di assistenza adottati dalla Commissione Centrale per porre termine a numerosi programmi per cui erano venute meno le originarie condizioni di adozione, ha consentito di mantenere un grado soddisfacente di tenuta del sistema.

Per quanto riguarda la composizione dei 1119 collaboratori (1081 uomini e 38 donne), **401** (391 uomini e 10 donne) provengono da gruppi dell'area mafiosa siciliana e **253** (248 uomini e 5 donne) da aggregati camorristici.

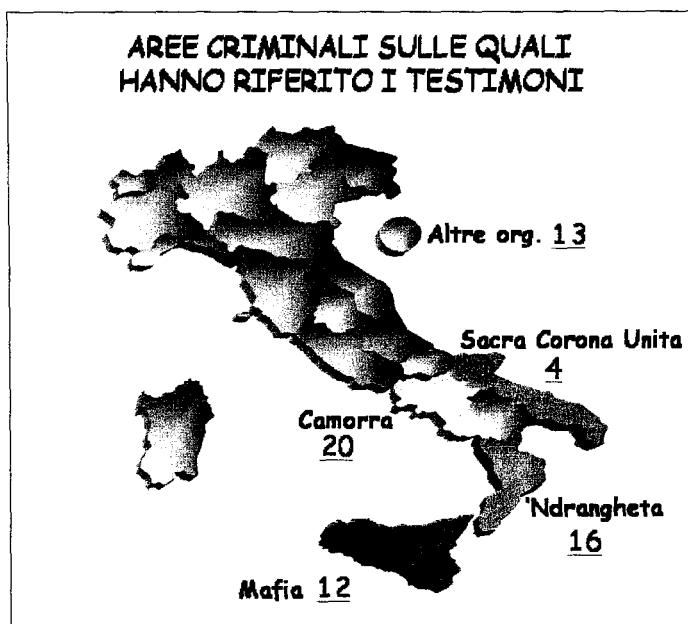
I collaboratori riconducibili all'area della 'ndrangheta sono invece **155** (8 dei quali di sesso femminile), mentre, per quanto riguarda la Sacra Corona Unita, se ne registrano **100** (3 dei quali donne).

I restanti **210** collaboratori (**198** uomini e **12** donne) sono usciti da organizzazioni criminali di vario genere e matrice.



In raffronto al semestre precedente, i collaboratori provenienti dalla mafia siciliana sono aumentati di **5** unità, come pure quelli di camorra, che sono **2** in più.

Un incremento di **2** e **4** unità si è rilevato, rispettivamente, tra i collaboratori provenienti dalla Sacra Corona Unita e dalla 'ndrangheta, mentre l'area delle organizzazioni criminali di varia denominazione ha fatto registrare un calo di **4** unità.



Tra i testimoni, sono aumentati, rispetto al semestre precedente, quelli per vicende di 'ndrangheta (da **14** a **16**) e Sacra Corona Unita (da **3** a **4**). Non vi è stata alcuna variazione nel

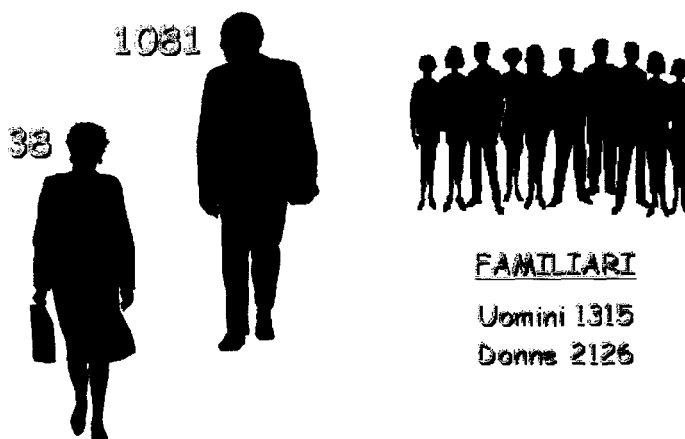
numero di testimoni su fatti di camorra e su gruppi criminali di natura eterogenea, mentre quelli di mafia sono calati di una unità.

Sotto il profilo della distinzione fra i sessi, tra i collaboratori resta schiacciante la presenza degli uomini, che sono **1081**, mentre le donne ammontano a **38**.

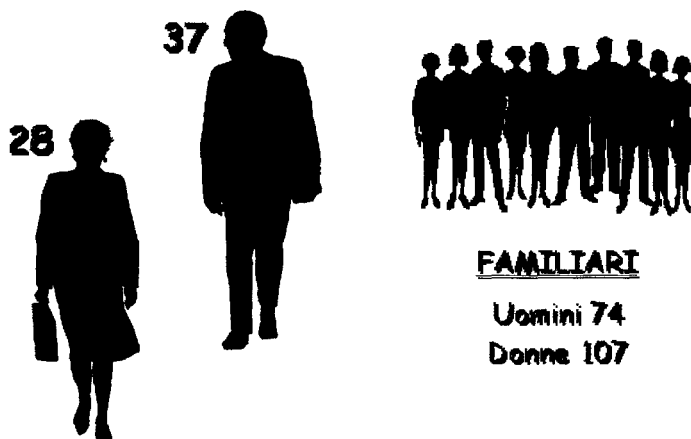
Tra i testimoni, la composizione è di **37** uomini e **28** donne. I testimoni maschi di

camorra sono in tutto **10**, lo stesso numero di quelli di 'ndrangheta, mentre **9** hanno riferito su fatti di mafia, **3** di Sacra Corona Unita e **5** su vicende criminali di altra estrazione.

**DISTINZIONE PER SESSO DEI
COLLABORATORI DI GIUSTIZIA**
- al 31 dicembre 2003 -



DISTINZIONE PER SESSO DEI TESTIMONI
- al 31 dicembre 2003 -



In quanto alle donne testimoni, il gruppo più numeroso (**10**) è quello che ha reso dichiarazioni su fatti di camorra, seguito da quello delle testimonianze nell'ambito della criminalità varia (**8**). Le donne testimoni sulla 'ndrangheta sono **6**, **3** quelle per la

mafia siciliana e una per la Sacra Corona Unita.

Nel secondo semestre del 2003, il numero dei collaboratori e testimoni extracomunitari è passato da 27 a **28** persone.

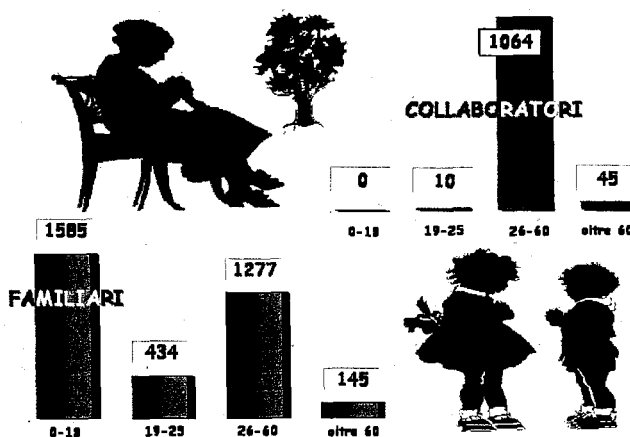
Il gruppo prevalente continua ad essere rappresentato da cittadini africani (**11**, uno dei quali testimone), mentre **5** collaboratori provengono dalla ex Jugoslavia e dall'Albania, **3** da Paesi sudamericani e uno ciascuno da Cina, Iran, Turchia, Russia e Ucraina. Altri **4** testimoni provengono da Albania, Moldavia, Slovacchia e Ucraina.

Per quanto riguarda i familiari sotto protezione, il secondo semestre del 2003 non ha fatto registrare inversioni di tendenza rispetto al passato.

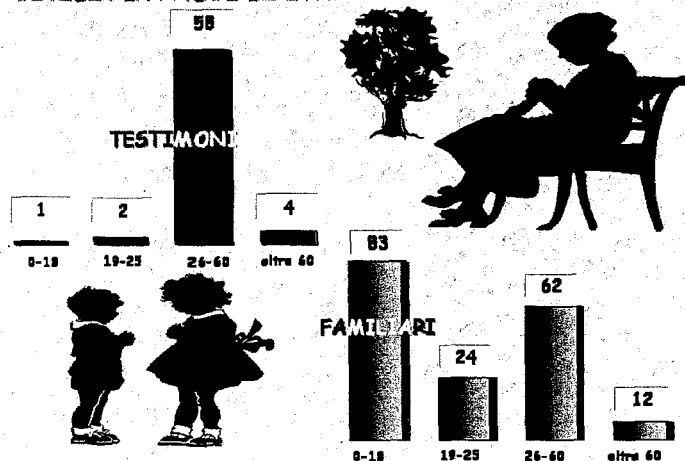
La fascia di età più numerosa è ancora una volta rappresentata dai minori, che rappresentano circa il 47% del totale.

E' quindi immediatamente intuibile la misura dell'impegno, costantemente portato avanti in questi anni dal Servizio Centrale di Protezione in accordo con le

COLLABORATORI DELLA GIUSTIZIA
E LORO FAMILIARI DIVISI PER FASCE DI ETÀ'



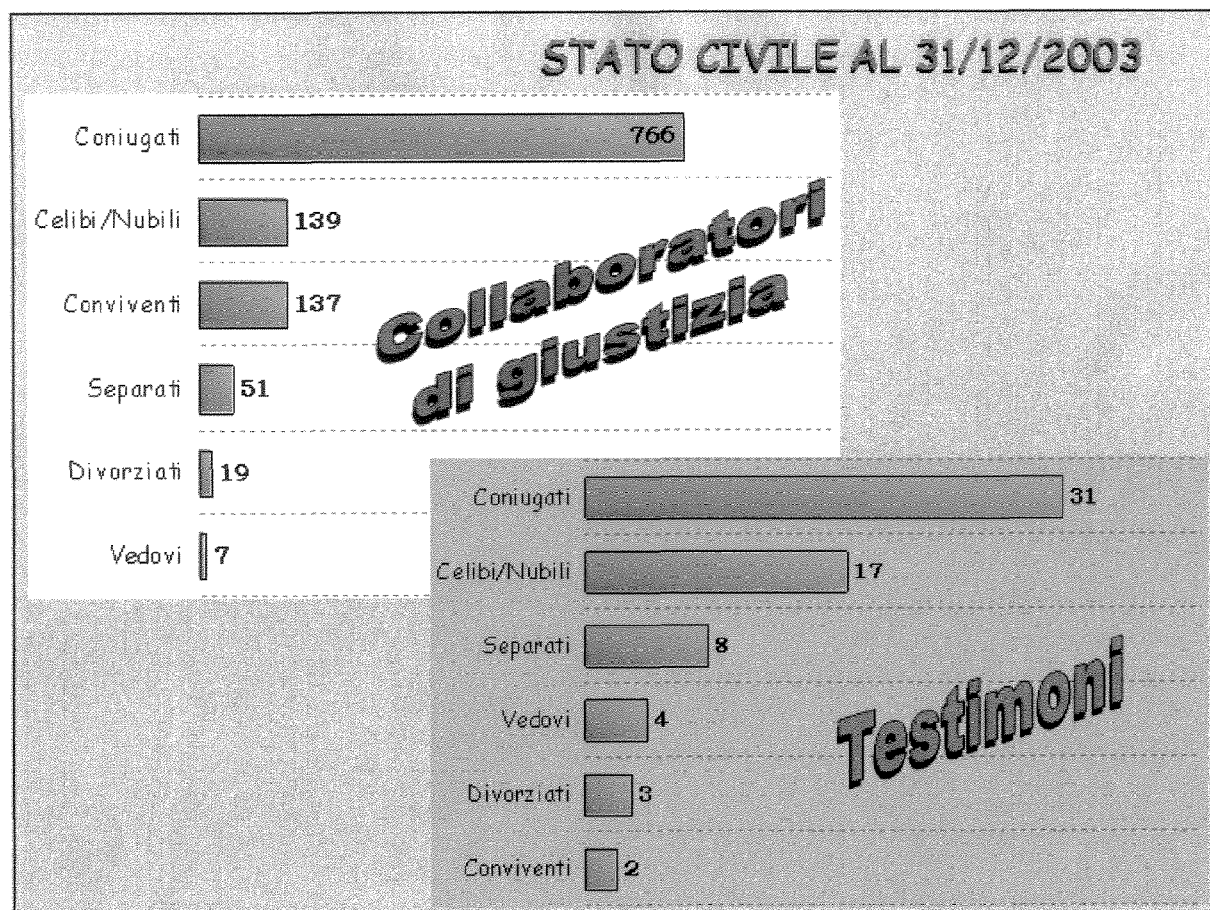
TESTIMONI E LORO FAMILIARI
DIVISI PER FASCE DI ETÀ'



istituzioni coinvolte nelle tematiche giovanili, per assicurare ai minori sotto protezione l'esercizio dei diritti fondamentali, in primo luogo quello all'istruzione.

Per quanto riguarda lo stato civile, sia tra i collaboratori che tra i testimoni prevalgono i coniugati (766 tra i primi e 31 tra i

secondi). Tra i collaboratori, **133** sono celibi e **127** quelli in stato di convivenza. Tra le donne collaboratrici, **6** sono nubili e **10** convivono.



Per quanto riguarda i testimoni, i *single* ammontano a **8** uomini e **9** donne.

Quindi il mondo dei familiari sotto protezione è composto soprattutto da coppie, sposate o conviventi, con figli.

A tale proposito, va aggiunto che, nel semestre in esame, sono nati **24** bambini da nuclei familiari di collaboratori sotto protezione (nessuno da testimoni).

PAGINA BIANCA

PARTE SECONDA

I RISULTATI

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

LA TUTELA

a) Accompagnamenti e sicurezza

Nel periodo tra il 1 luglio e il 31 dicembre del 2003, sono stati effettuati **6335** accompagnamenti per impegni giudiziari dei collaboratori e **83** per i testimoni.

Si è registrato, rispetto al precedente semestre, in cui gli impegni di giustizia avevano sfiorato gli 8000, il calo, ormai ricorrente, dovuto alla ridotta attività degli Uffici giudiziari dei mesi estivi.

Detti accompagnamenti sono stati effettuati dalle Forze di polizia territoriali e hanno richiesto l'impiego di oltre 8000 unità di personale dell'Arma dei Carabinieri, circa 4000 della Polizia di Stato e poco più di 2300 della Guardia di Finanza.

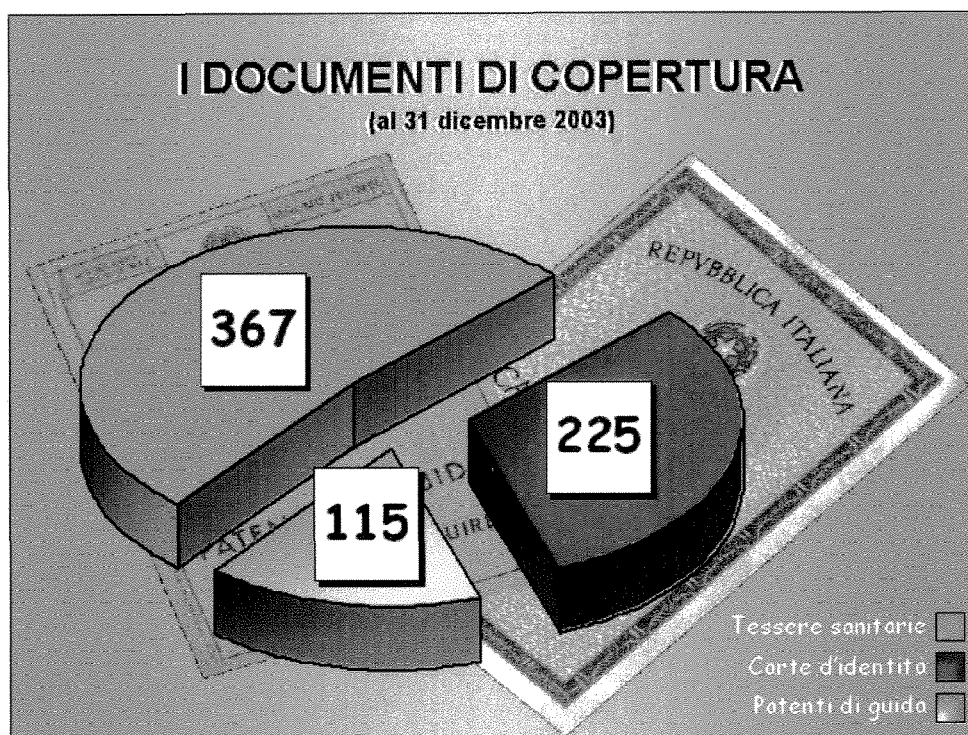
Le spese di missione e lavoro straordinario del predetto personale hanno raggiunto la cifra di un milione e seicentomila euro, che grava sui capitoli ordinari delle Forze di polizia, mentre quelle di viaggio e alloggio dei collaboratori e dei testimoni sono a carico del Servizio Centrale di protezione.

Le audizioni in videoconferenza sono state **1072** per i collaboratori e **2** per i testimoni. Come segnalato nelle precedenti Relazioni, il ricorso a tale strumento consente, attraverso la riduzione degli spostamenti sul territorio, sia di contenere le spese di viaggio e missione, sia di evitare l'elevato grado di rischio dovuto al ritorno delle persone protette nelle località in cui risiedevano originariamente e nelle quali si svolgono i processi.

b) Protezione dell'identità

Nel secondo semestre del 2003, il Servizio Centrale di Protezione ha fornito ai collaboratori ed ai testimoni **707** documenti con nominativi di copertura, rispetto ai 730 del periodo gennaio-giugno 2003.

I documenti sono suddivisi tra tessere sanitarie, patenti di guida e carte d'identità, secondo la proporzione indicata nell'apposito grafico.



La funzione del documento di copertura è quella di permettere alle persone trasferite in località segrete nell'ambito del programma speciale di protezione di non essere individuate attraverso l'utilizzazione dei propri nominativi reali.

I documenti con le generalità autentiche degli interessati vengono custoditi dagli Organi deputati alla protezione, che provvedono a rinnovarli se, nel frattempo, pervengono a scadenza.

Essi dovranno infatti essere restituiti ai loro titolari al termine del programma, a meno che non venga deliberato il cambio definitivo delle generalità.

Nel semestre in esame, sono state rinnovate **233** carte d'identità e **10** patenti.

Sono anche stati effettuati **330** trasferimenti della residenza anagrafica di persone sotto protezione dalle località di origine ad alcune città, individuate dal Servizio Centrale di Protezione e non coincidenti, ovviamente, con quelle di reale dimora.

Il Servizio Centrale di Protezione ha inoltre curato il trasferimento di **25** posizioni pensionistiche, permettendo ai beneficiari di prestazioni previdenziali di continuare a riscuoterle nelle località protette.

Si è anche continuato a dare applicazione all'istituto del cambiamento definitivo delle generalità, che, nel semestre in esame, è stato autorizzato dalla Commissione Centrale nei confronti di **33** persone, in massima parte familiari di collaboratori di giustizia.

Altri due familiari di collaboratori, oltre ad un testimone e 3 suoi congiunti, ai quali la Commissione aveva già concesso il beneficio, hanno ricevuto i documenti con le nuove identità.

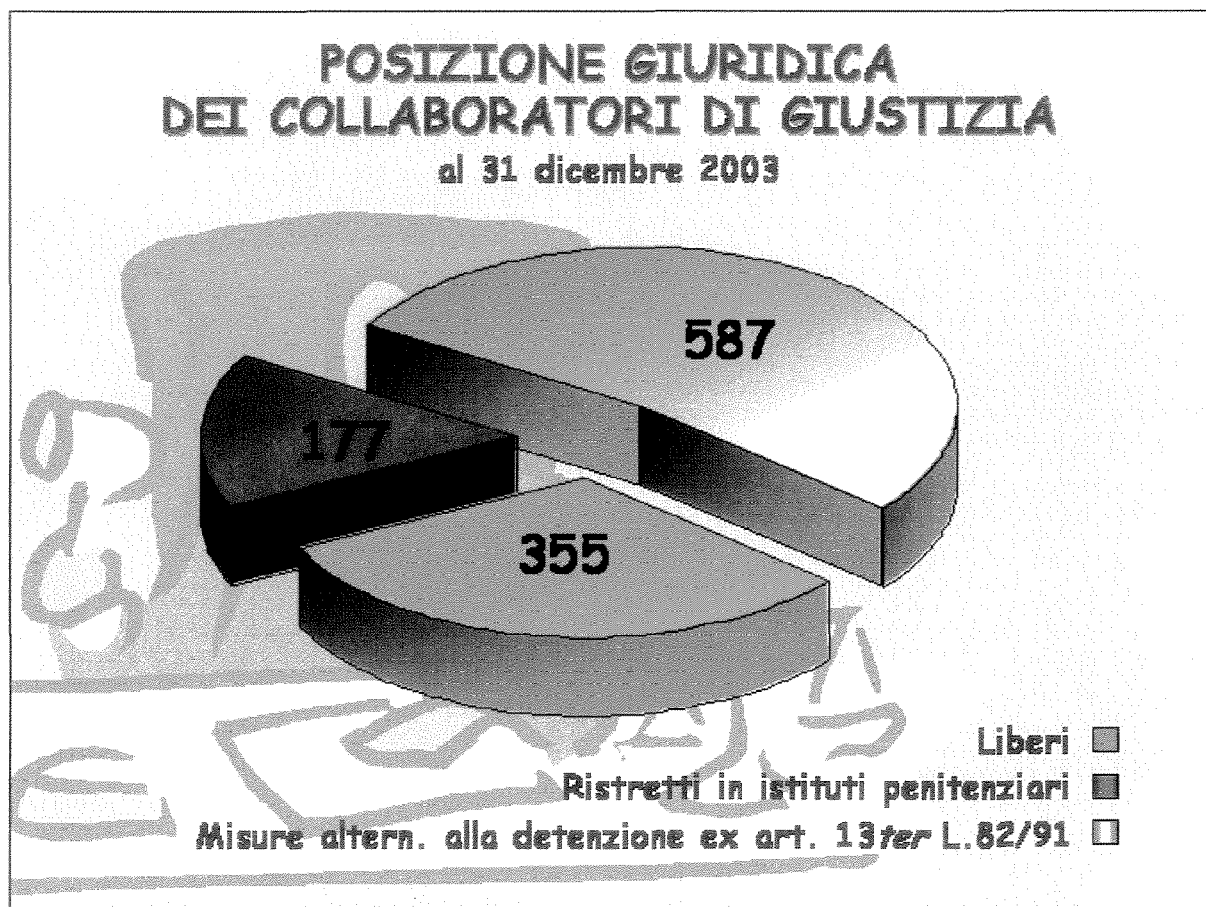
Nei confronti dei collaboratori di giustizia, il ricorso al cambiamento delle generalità è limitato dalle preclusioni poste dal Decreto Legislativo 29/3/1993 n. 119, che regola la materia, che vieta espressamente l'adozione, nel relativo procedimento, di atti o provvedimenti che l'interessato non potrebbe ottenere per la sua posizione giuridica.

Per risolvere il problema, sono allo studio opportune misure di schermatura da applicare ai collaboratori di giustizia condannati a pene accessorie, che hanno chiesto il cambiamento delle generalità.

Dette misure permetterebbero di evitare, pur nel mantenimento delle riserve sulla nuova identità, che essa sia utilizzata dal collaboratore per ottenere provvedimenti amministrativi a lui preclusi dalla pena accessoria cui è sottoposto.

c) *I benefici penitenziari*

Alla data del 31 dicembre 2003, la maggior parte dei collaboratori della giustizia (**587**) erano in regime di detenzione domiciliare o affidamento in prova ai servizi sociali, mentre **355** erano liberi e **177** ristretti in Istituti penitenziari.



Il dato, che non registra variazioni significative rispetto al precedente semestre, richiede, per essere correttamente interpretato, la precisazione che i collaboratori liberi lo sono per aver già scontato le pene cui erano stati condannati o per non aver ancora riportato condanne definitive.

In altre parole, la sottoposizione al programma di protezione non comporta l'automatica scarcerazione degli interessati, che è frutto di una decisione *ad hoc* dell'Autorità giudiziaria.

Come è noto, una delle principali novità della legge 13/2/2001, n. 45, è costituita dalla separazione tra il programma di protezione e la concessione di benefici penitenziari.

Quest'ultima è stata ricondotta alla esclusiva competenza della Magistratura di Sorveglianza, attraverso l'abrogazione dell'art. 13 ter della legge 82/1991, in base al quale la concessione dei benefici era subordinata al parere della Commissione Centrale.

Nel grafico seguente, è indicata l'attività del Tribunale di Sorveglianza di Roma nel semestre oggetto della presente Relazione, in materia di misure alternative per i collaboratori di giustizia.



CAPITOLO II

LA VITA DI RELAZIONE

a) L'assistenza economica

Nel secondo semestre del 2003, l'importo globale delle spese sostenute per l'attuazione delle speciali misure di protezione ha raggiunto la cifra di 35.106.168 euro.

Si è registrato un incremento di 8.604.403 euro rispetto al semestre precedente, mentre, rispetto al secondo semestre del 2002, l'aumento è stato più contenuto, raggiungendo la cifra di 1.169.000 euro.

L'aumento è spiegabile in gran parte con la ripresa dei pagamenti per l'assistenza legale, che nel primo semestre del 2003 erano stati temporaneamente sospesi in attesa del parere richiesto all'Agenzia delle Entrate sull'applicabilità della ritenuta d'acconto.

L'Agenzia si è espressa in senso positivo e l'erogazione dei pagamenti è stata ripristinata tenendo conto di tale parere.

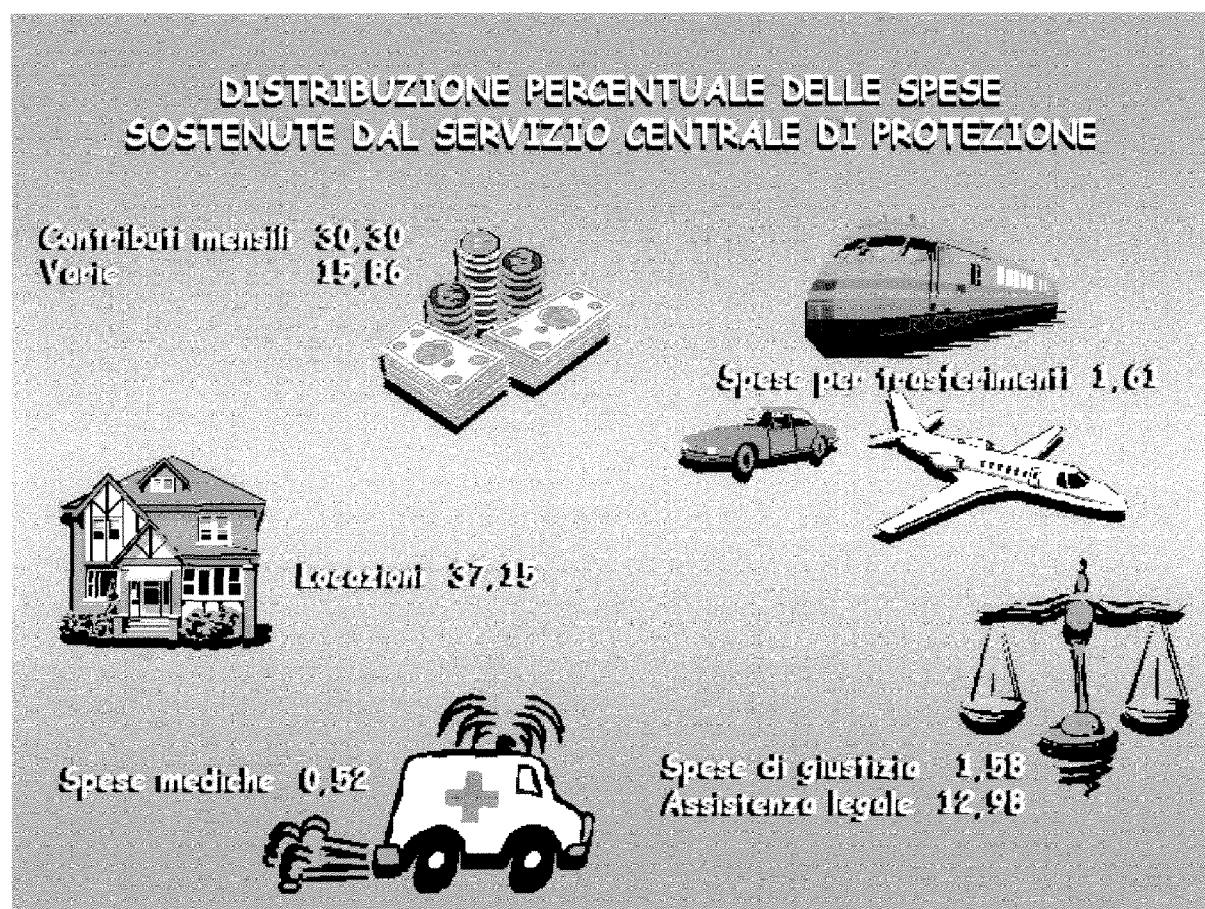
Le spese per l'assistenza legale si sono mantenute, nel semestre in esame, pressappoco ai livelli percentuali del secondo semestre 2002, rispetto al quale si è registrata una lievitazione inferiore al 2%.

Sulla crescita della spesa nel semestre, ha inciso anche il maggior numero di capitalizzazioni effettuate nei confronti dei collaboratori di giustizia (ben 84, a fronte delle 58 dei primi sei mesi del 2003).

Tali capitalizzazioni, che consistono in un'unica elargizione dell'importo dell'assegno mensile di mantenimento rapportato ad un periodo di tempo calcolato per i collaboratori fra i due e i cinque anni (la misura massima richiede la presentazione, da parte dell'interessato, di un progetto di reinserimento lavorativo) si traducono, in prospettiva, in un

risparmio per l'Erario, dovuto alla cessazione delle misure periodiche di assistenza economica.

In definitiva, come si può notare nel grafico, le voci di spesa più consistenti (che assorbono oltre il 60% del totale) restano quelle per le sistemazioni alloggiative e per gli assegni mensili.



Gli importi dei predetti assegni sono stati da tempo assoggettati a parametri oggettivi fissati dalla Commissione Centrale per quanto riguarda i collaboratori, mentre, rispetto a questi ultimi, i testimoni percepiscono somme superiori del 50%, che possono essere ulteriormente maggiorate se gli interessati dimostrano di aver percepito, prima dell'ammissione al programma, redditi superiori.

b) La salute

Nel secondo semestre del 2003, l'Ufficio sanitario del Servizio Centrale di Protezione ha proseguito la sua attività di supervisione delle problematiche sanitarie dei collaboratori e testimoni di giustizia e dei loro familiari.

Detta attività si è svolta sia a livello documentale, con la trattazione di oltre 3300 pratiche mediche relative a persone protette, sia in sede ambulatoriale, con l'effettuazione di 39 visite per certificazioni amministrative.

Di grande rilievo è stato anche il lavoro dello staff di psicologi dell'Ufficio, che ha effettuato ben 109 colloqui di orientamento e sostegno psicologico in varie località del territorio nazionale, a beneficio di 39 collaboratori, 5 testimoni e 65 congiunti, 41 dei quali minorenni.

In diversi casi, non si è trattato di semplici visite, ma di interventi che sono proseguiti con un accreditamento dei soggetti presso istituzioni pubbliche, effettuato in modo riservato, in modo da consentire loro di usufruire di adeguate terapie di sostegno.

In questa prospettiva, si sono intensificati i contatti e i rapporti di collaborazione con Enti ospedalieri, strutture territoriali, comunità di assistenza e recupero, per garantire un'assistenza sanitaria più completa possibile senza compromettere la mimetizzazione dell'identità degli interessati.

Nel settore dell'assistenza psicologica, in particolare, i Direttori tecnici psicologi del Servizio Centrale di Protezione stanno migliorando la propria professionalità attraverso la collaborazione con altre strutture della Polizia di Stato, per perfezionare nuove strategie di intervento.

c) I minori nella protezione.

Al termine del 2003, i minori sottoposti al programma di protezione erano in tutto **1669**. Uno solo di loro usufruiva di un proprio programma di